

- [“Muoia Sansone ma non i Dorotei”](#)

[Twitter](#) [Facebook](#) [YouTube](#) [RSS](#)

**Giornalismo
Partecipativo**

Scopri cos'è

- [Home](#)
- [Politica](#)
- [Economia »](#)
- [Esteri »](#)
- [Lavoro](#)
- [Immigrazione](#)
- [Giustizia e Legalità »](#)
- [Regionali »](#)
- [Confindustria](#)
- [Editoriali »](#)
- [Cultura e Spettacoli](#)
- [Eventi e Arte](#)
- [Hi Tech e Internet](#)
- [Sport »](#)
- [Motori](#)
- [Salute](#)
- [Gossip](#)
- [Viaggi »](#)

Sei qui:

- [Home](#)
- [breaking news](#)
- [“Muoia Sansone ma non i Dorotei”](#)

giovedì, 11 aprile 2013

“Muoia Sansone ma non i Dorotei”

Scritto da [Sara Iannone](#) // 11 aprile 2013 // [0 Commenti](#)



Mi piace

Piace a 69 persone. Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici.

Paolo Cirino Pomicino, Vincenzo Scotti, Gianni Fontana e Barbara Palombelli, moderati da Paolo Trombin, giornalista economico del Tg5 si sono riuniti martedì 9 aprile a Roma, a Palazzo Ferrajoli, a partire dalle ore 17,30, per presentare l'ultimo libro di Giuliano Ramazzina dal titolo particolarmente eloquente. “Muoia Sansone ma non i Dorotei – L'Italia degli

irrottabili”.

Un centinaio di pagine, edite dalla Marcianum Press, in cui l'autore, – giornalista, scrittore, già vice caporedattore de “Il Resto del Carlino” e collaboratore del Gruppo Poligrafici Editoriale -con stile vivace e fluido, mette a fuoco quelle caratteristiche della Democrazia Cristiana che sono diventate ormai una sorta di patrimonio genetico di quel genere di uomo politico che attraversa, senza mai lasciarsi attraversare, ideali, partiti, battaglie, movimenti... Il politico trasversale, camaleontico e onnipotente, cresciuto alla scuola vicentina ‘fondata’ dal vicentino Mariano Rumor e che Ramazzina ha battezzato “Homo Doroteo”. Il Doroteismo, dunque, la più potente e longeva corrente democristiana, il suo particolare modo di fare politica, i suoi meccanismi, le sue strategie mirate al potere attraverso il radicamento e la diffusione capillare sul territorio, è stato al centro di un dibattito acceso, vivace e stimolante che ha ripercorso le tappe della storia del partito democristiano contestualizzandola nella realtà storica ed economica del Paese di allora. Una visione dei fatti fondamentale e inevitabile se, come ha sottolineato Paolo Cirino Pomicino, non si vuole fare solo puro esercizio accademico.



“Doroteismo vuol dire paternalismo che rimanda allo schema familiare del padre padrone che decide nel bene e nel male il destino dei suoi figli” scrive Giuliano Ramazzina, e ancora: “Doroteismo è stare sempre in maggioranza. Doroteismo è pretesa d’impunità...” Immortale e irrottabile, l’Homo Doroteo, ci dice Ramazzina, c’era, c’è e ci sarà.

Ramazzina ha respirato l’aria dorotea attraverso il nonno che, come ha raccontato, lavorava in ferrovia con il padre di Bisaglia; “ho assistito alle grandi cene dorotee – ha detto l’autore- cene storiche che hanno reso celebri i ristoranti che le ospitavano...da cui si potrebbe stilare un menu doroteo.

Il doroteista concepiva la politica come relazione- ha proseguito Ramazzina- che coltivava guardando le persone dritte negli occhi e stabilendo il contatto; allora la gente che bussava alla porta del politico per chiedere aiuto era normale; oggi la relazione è digitale.”.

Barbara Palombelli ha descritto la complessità degli intrecci e degli equilibri che convivevano all’interno della DC e l’influenza che il partito aveva sul Paese attraverso la propria esperienza di giornalista politica. Il ruolo dei dorotei, ha detto, è stato quello di limitare l’espansione di poteri esterni (americani, russi...) e di quelli interni da Fanfani ad Andreotti a De Mita...“la DC è stata l’Italia”.



A sostegno della tesi dell’Homo Doroteo di Ramazzina, poi, ha ricordato, ad esempio, il contributo del giovane Beppe Grillo alla campagna elettorale di Cirino Pomicino nelle aree del nord Italia mentre Pippo Baudo, più apertamente, lo promuoveva nel sud... o come oggi è stato proprio Emilio Colombo a dare il via a questa XVII legislatura.

“Non pensavo di dover difendere i dorotei – è stato l’esordio di Cirino Pomicino – il corpaccone doroteo era il centro della DC e personificava il potere; se potevano esistere anime diverse all’interno del partito è perché c’erano i dorotei e altri potevano fare gli avanguardisti”...

“I dorotei nascono per fermare sul nascere, nel 1959, il potere quasi dittatoriale di Fanfani” ha detto Gianni Fontana non risparmiando critiche alla corrente che considera invece meno forte e stabile di quanto dichiarato dagli altri. “Sono più vicino all’analisi di Ramazzina sul doroteismo”- ha dichiarato infatti; “la capacità di essere innervati con il potere economico privato e pubblico – ha proseguito Fontana – era la capacità dei dorotei ma questo potere non era la capacità di mediazione di De Gaspari, non era la capacità di avere la guida e di confrontarsi con i poteri economici; nel pentolone doroteo mi sembra che fosse tutto mescolato.”. Neanche le generazioni successive secondo Fontana hanno avuto particolari capacità e la quarta, quella di Gorla è stata l’ultima occasione perduta.

Secondo Vincenzo Scotti “Aldo Moro è stato il vero capo dei dorotei...e anche la rottura con i dorotei avviene sulla difesa che Moro fa della politica.”

“Nei dorotei c’è rispecchiato tutto il Paese nei suoi vizi e nelle sue virtù. Il problema vero- ha detto ancora Scotti- è il potere: oggi siamo un Paese acefalo senza guida politica perché oggi la politica non sa cercare il consenso. Un partito è uno strumento di collegamento tra il governo e il Paese. Non ci siamo resi conto che è avvenuta una cosa che ha capovolto due secoli di cultura politica: un mondo di interessi dominanti (economia- finanza) ha scoperto che poteva portare la politica a deregolamentare e a liberalizzare in modo da conquistare il vero potere...così la politica si è suicidata.”.

Tra il pubblico che è stato sempre partecipe, ha preso la parola Alfredo Meocci, già direttore generale Rai, il quale dopo aver ribadito che i dorotei non avrebbero mai sciolto la DC come ha fatto Martinazzoli ha riportato l’accento sull’importanza della relazione alla quale il web non può sostituirsi.

Il presidente Sara Iannone nel ringraziare i presenti per un'attenzione così viva e che ha dimostrato ancora una volta l'esigenza diffusa di conoscere e di comprendere, ha ricordato quanto oggi più che mai il modo di gestire il potere sia doroteo indicando in questo Silvio Berlusconi, come l'esempio per eccellenza.

Alla presentazione, organizzata dall'associazione "L'Alba del Terzo Millennio" presieduta da Sara Iannone, e sponsorizzata dalla Dussmann Service Srl, oltre, naturalmente, all'autore erano presenti: il vice presidente emerito dell'Authority della privacy Giuseppe Chiaravalloti, l'on. Catia Polidori, il principe Guglielmo Marconi Giovanelli, l'on. Giuseppe Gargani, Ugo Mainolfi, Nadia Bengala, Adele Mazzotta Lax, Isabella Ambrosini, il sostituto procuratore di Roma Antonio Marini, Andrea Menaglia critico letterario, Emilio Sturlà Furnò, Rosanna Vaudetti, Lucilla Vitalone, Fabrizio Mechi vice presidente del corpo internazionale C.A.S.I.S, l'avvocato Sergio Sbarra, l'editore Alberto Gaffi, il prof. Vincenzo Francesco Sanasi d'Arpe, il maestro Jacopo Sipari di Pescasseroli, l'imprenditrice Paola Pisani, l'on. Clemente Carta e molti altri...

La casa editrice Marcianum Press nasce nel 2005 a Venezia nell'ambito dello Studium Generale Marcianum. I volumi sono ampiamente diffusi a livello nazionale e internazionale. La proposta editoriale si estende fino a tematiche non strettamente religiose: grande attenzione è riservata alla storia dell'arte e alla più stretta attualità con saggi letterari, economici e politici, senza trascurare inoltre la narrativa. Altri importanti ambiti tematici spaziano dalla teologia e dalla religione fino alla storia, al diritto, all'etica, la filosofia, il diritto canonico.

1

Condividi questo articolo:

[Tweeta questo articolo](#) [Share on Facebook](#) [Iscriviti al feed RSS](#)

Articoli simili:



- [Vitaly. Dagli antichi vigneti del Veneto spunti per lo sviluppo ...](#)

10 aprile 2013 // [0 Comments](#)

Dagli antichi vitigni autoctoni e di tradizione del Veneto, salvati dalla passione dei produttori e